



Scuole aperte al territorio

Inclusione di studenti e genitori stranieri

20 Aprile 2016 ore 9.00 – 13.30

USR, via L. Pianciani, 32 Roma

Patrizia Sentinelli, Scuolemigranti, *Un progetto educativo condiviso*

Un caro saluto a tutte e tutti e grazie di essere qui oggi.

Lavoriamo da anni nel complesso mondo dell'inclusione sociale a partire dal diritto fondamentale della lingua per fare meglio e in modo più efficace. Perciò ci interroghiamo e mettiamo a confronto.

Sappiamo che se si opera, a dire il vero non solo in questo campo, in modo generoso ma frammentato non si riesce a far bene e falliamo l'obiettivo di costruire inclusione e cittadinanza.

Ce lo dice l'esperienza sul campo, ce lo dicono le ricerche e le osservazioni realizzate.

Le nostre associazioni hanno maturato anni di esperienza che da un lato ci hanno fatto più forti e capaci, ma dall'altro ci hanno anche indicato la necessità di costruire relazioni collaborative tra scuole, associazioni, territori per migliorare l'efficacia dell'intervento educativo.

E' proprio questa collaborazione che intendiamo rinsaldare prendendo a riferimento quelle realtà dove la sinergia sta funzionando.

Scuole migranti è una RETE che raccoglie numerose associazioni. Mette a disposizione servizi costruendo relazioni virtuose tra chi opera nelle scuole. A noi piacerebbe poter allargare il campo costruendo, un incontro, un'alleanza, una **risonanza** tra le diverse pratiche agite sia da volontari sia dal mondo istituzionale affinché coloro che operano per promuovere inclusione si riconoscano e possono intendersi. Parliamo infatti di un possibile progetto di sistema.

Nei territori vivono tanti interventi di intercultura, a volte resi possibili dalla Legge 285, a volte sostenuti da qualche finanziamento da progetti, a volte portati avanti gratuitamente. Tante sono le energie messe in atto, tanta è la creatività che si esprime. Vorremmo poter costruire una **filiera di servizi** per veder garantita la piena cittadinanza a tutti stranieri e nativi, interpellando anche le competenze proprie dei Comuni o dei Municipi nel caso delle più grandi città come Roma.

In questo quadro è indispensabile il lavoro della **Rete Scuolemigranti** per raccogliere, tenere insieme, curare, rappresentare. Il significato politico che ho provato a delineare non potrebbe emergere altrimenti. Ma ci proponiamo di fare meglio. E ci piace immaginare che a partire da questo convegno in ogni realtà territoriale prenda avvio un progetto educativo da sviluppare lungo tre direttrici:

- * lingua italiana e alunni non italofoni
- * vita scolastica e famiglie migranti
- * pratiche di intercultura e socialità per tutti, bambini, ragazzi, adulti

Alcune scuole sono veri e propri centri di eccellenza e hanno già raggiunto una capacità d'iniziativa in grado di agire a tutto tondo. Sono note la Pisacane e la Di Donato, ampiamente divulgate dal sistema dei media. Ma ci sono molte altre scuole che si impegnano con le associazioni in modo creativo. Scuolemigranti ha censito uno spicchio di questo fermento partendo da una trentina di associazioni della Rete che collaborano con settanta scuole a Roma e nel Lazio. Da qui, oggi, con questo incontro, proviamo a costruire una progettualità territoriale che copra tutti i tasselli per il futuro delle seconde generazioni migranti.

Primo l'italiano.

Chi cresce con genitori che parlano poco l'italiano fa molta più fatica nello studio rispetto ai coetanei italiani, lo dicono le statistiche del Miur confermate dalle esperienze di docenti. In un futuro speriamo non troppo lontano le scuole dovranno attrezzarsi con laboratori L2 per potenziare le competenze linguistiche di chi è nato qui e di chi entra a scuola già grandicello (organico funzionale). A questo proposito le associazioni della Rete si comportano come un motorino di avviamento a sostegno di un lavoro didattico che spetta alle scuole. Attualmente la collaborazione si estende dall'insegnamento della lingua in orario scolastico ai doposcuola, dall'italiano per i nuovi arrivati all'italiano per studiare con esperienze interessanti di collaborazione tra docenti e volontari per una didattica in lingua semplice, rivolta a tutta la classe. In ogni territorio non dovrebbe mancare il corso di italiano estivo per gli alunni neo-arrivati. Scuolemigranti sta sperimentando, non senza difficoltà, un'offerta che riguarda iscritti dispersi in vari plessi scolastici, che rischiano sprecare i mesi estivi in attesa di entrare a settembre per la prima in un'aula scolastica. Un coordinamento territoriale tra scuole è determinante per incanalare e segnalare alle famiglie l'offerta estiva del volontariato.

Secondo i genitori.

Sono loro e soprattutto le mamme che devono entrare in dialogo con la scuola. Su questo punto abbiamo raccolto le esperienze di scuole che utilizzano le associazioni per: tradurre in più lingue procedure e avvisi scolastici, disporre di mediatori madrelingua nell'accoglienza dei genitori, nella valutazione delle competenze dei ragazzi e formulazione del PEI, nell'orientamento scolastico dopo la terza media. Risulta molto efficace l'offerta dentro la scuola di corsi di italiano per familiari. Anche questa è un'occasione per accorciare la distanza psicologica dei genitori e incoraggiare collaborazione.

Intercultura e socialità, terzo tassello, ma non ultimo per importanza, del progetto educativo.

Questa dimensione educativa tiene insieme e attraversa le altre due, in modo imprescindibile. Va promossa dentro la scuola e nel territorio, nel programma di studi e nel tempo libero. Abbiamo rilevato che quasi sempre le nostre associazioni accompagnano l'insegnamento della lingua con pratiche di intercultura che utilizzano metodologie riconducibili alla grande esperienza della educazione cooperativa. Fioriscono laboratori di lettura, di arte, di scrittura dove, per lo più, la lezione frontale lascia il campo al piccolo gruppo, ai lavori di gruppo, alla espressività con attenzione ai processi di apprendimento di ognuno/a.

Per sorreggere questo obiettivo, oggi presentiamo uno strumento di conoscenza, riflessione e progettazione che chiamiamo **Osservatorio partecipato**, sarà un punto di raccolta delle esperienze costruito con l'apporto delle scuole e delle associazioni che decideranno di aderire. Una produzione collettiva, che però seguirà un metodo per rendere confrontabili le varie realtà e consentire un accumulo di conoscenze.

Negli ultimi anni abbiamo visto un progressivo impegno da parte delle scuole nell'offerta di specifici spazi di insegnamento dell'italiano ma il contributo che danno le associazioni è molto importante e spesso fattore decisivo per facilitare l'inserimento a scuola e proseguire con positività negli studi. Abbiamo avvertito che le scuole dopo i nostri interventi riescono a mettere meglio a fuoco la necessità di rafforzare la loro offerta formativa verso studenti stranieri. E quando questo accade si opera con più serenità e in squadra ottenendo risultati migliori. Soprattutto se si superano le diffidenze tra docenti ed operatori volontari e si crea lavoro comune fatto di scambio e riconoscimento di ruoli diversi.

Non abbiamo inteso né intendiamo il nostro ruolo come una supplenza alle carenze della scuola, **bensì ci immaginiamo attori di cittadinanza attiva che svolgono una funzione preziosa di accompagnamento, di cura nel complesso esercizio educativo. Siamo tessitrici e tessitori pazienti di fili sociali per contribuire al fare società tra persone di diverse culture, lingue e tradizioni.** Diamo valore al nostro impegno di cittadinanza perché riteniamo che abbia uno specifico suo proprio, autonomo benché collaborativo con le Istituzioni politiche e la scuola che riconosciamo essere ancora, nonostante tante difficoltà che incontra, l'agenzia

formativa più rilevante per i giovani e presidio di democrazia nei territori. Siamo consapevoli della originale funzione che le nostre associazioni ricoprono in dialogo ma in autonomia con il sistema pubblico. Riteniamo che le energie sociali che mettiamo in movimento siano elementi fondamentali per costruire una coscienza critica e libera, capace di dialogo e confronto. La gratuità propria delle nostre attività è un modo reale per sottrarre spazi pubblici al mercato in un campo come quello educativo così importante per la crescita della persona. Riscopriamo insieme la passione e l'amore come cifra del nostro lavoro.

C'è, però, un problema ancora aperto: avvertiamo un certo misconoscimento di questo ruolo, (in particolare da parte delle Istituzioni politiche!) uno scarto tra gli apprezzamenti formali e il riconoscimento reale del valore del nostro impegno volontario e competente. Ed è anche di questo scarto che intendiamo parlare per risolverlo insieme.

Tante scuole con cui collaboriamo stabilmente hanno imparato nel tempo a considerarci un punto di riferimento per camminare insieme nell'agire pratiche di comunità territoriale e favorire la riuscita del percorso scolastico degli studenti stranieri. Spesso le nostre attività vengono inserite nei piani dell'offerta formativa, discutiamo nei collegi dei docenti, insieme capiamo meglio come intervenire nelle situazioni più difficili. Quando riusciamo a essere attivi in più scuole dello stesso territorio, cresce l'efficacia del nostro impegno. Il raccordo tra diverse associazioni che animano la vita sociale, così come il loro raccordo con le realtà istituzionali territoriali (Comune, Asl, ecc.) aiuta a ricostruire nessi sociali indispensabili alla buona convivenza tra italiani e stranieri, e a restituire responsabilità alle famiglie e ai ragazzi.

Le associazioni, infine, sono un luogo dove si mescolano le competenze generazionali. Molti volontari vengono dalla scuola, insegnanti in pensione che si dedicano ai migranti per passione professionale, poi scoprono un impegno proiettato verso un futuro molto vicino. Ci sono anche adulti in pensione con diverse professionalità o che hanno un po' di tempo a disposizione e desiderio di impegno con i minori che danno un loro prezioso contributo. C'è chi - giovane laureato in lingue - prova a sperimentarsi come insegnante, mentre cercano lavoro in questo campo. Gli uni e gli altri spesso hanno già un diploma specifico (Ditals, Cils, ecc.), oppure decidono di conseguirlo conquistati da questo volontariato. I tirocinanti vengono messi in affiancamento a volontari più esperti, poi tirano fuori competenze che neppure loro sapevano di possedere, che le associazioni sanno come impiegare.

Le nostre relazioni sono orientate al confronto, al mutualismo, alla cooperazione educativa. In questo senso parliamo di un ruolo politico. Il nostro fare rinsalda le connessioni, promuove autonomia, autoorganizzazione, con metodologie non autoritarie.

Vi proponiamo di intervenire a partire dalle vostre esperienze su questi nodi per capire la qualità della collaborazione tra associazioni, scuole e territorio, i punti di eccellenza e le criticità con il proponimento di offrire un quadro per agire con maggiore efficacia.

Scuolemigranti, via Aniene 26/A tel. 327 2804675

9 – 13 lunedì, martedì, mercoledì, venerdì

info@scuolemigranti.org

www.scuolemigranti.org